ANNO XV. — Sabbato, 2 Agosto 1862 — N. 210

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

TORINO, 1 AGOSTO

STRADE FERRATE NAPOLITANE

La proposizione presentata al ministro de' lavori pubblici dall'on. conte Bastogi di assumere a nome d'una società nazionale la concessione delle strade ferrate napolitane, toglie il ministero ed il parlamento da un grande impaccio.

È indubitato che la convenzione stretta coi sig. Rothschild e Talabot non è stata accolta favorevolmente. Prescindendo dai favori eccezionali che alla compagnia si concedevano e dalle guarentigie che le si accordavano, argomento di grande censura era la fusione delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale con quelle delle province napolitane.

Ne sarebbe sorta una società tanto potente da non trovarsene esempio in alcun altro paese.

Essa avrebbe costituito uno stato nello stato ed acquistato tale influenza da cagionare al governo molestie e difficoltà e rendergli impossibile il resistere alla corrente che avrebbe trascinato la compagnia a fondere in sè le altre ed a fare così scomparire quelle che si sarebbero trovate intermedie tra la sua rete settentrionale e la meridionale.

Sotto l'aspetto politico, non meno che sotto l'aspetto economico, la proposta fusione non poteva essere accettata, e la Commissione della Camera la vuole diffatti respinta.

V'era pure un'altra condizione non meno inesplicabile: la cessione alla compagnia del tronco di strada ferrata da Voghera a Piacenza. Questa cessione danneggierebbe gravemente gli interessi dello stato, guastandogli la rete bellissima da lui posseduta e cagionando per conseguenza una diminuzione nel suo valore. Non giustificabile in alcuna guisa, anche questa cessione è stata respinta dalla Commissione, la quale nella relazione fatta dall'on. Trezzi, non ha taciuti i sentimenti di sorpresa e di dolore prodotti in lei dalla convenzione conchiusa coi signori Rothschild e Talabot e che attesta ne' ministri che l'hanno firmata una inesperienza di affari insolita affatto in chi è chiamato a reggere la cosa pubblica.

Mentre i sig. Rotshchild e Talabot protestarono che non avrebbero consentito alla menoma modificazione, la proposta dell'on. Bastogi accetta quegli importanti cambiamenti. Essa ha inoltre il vantaggio di iniziare l'associazione in Italia, costituendo una società nazionale, la quale, per considerazioni politiche non meno che economiche, inspira allo stato maggiore fiducia e gli evita molti disturbi, l'azione di lui essendo sempre più libera e sicura verso le compagnie nazionali, che non verso le straniere.

La novella società, pei nomi de' sottoscrittori, offre le più ampie guarentigie di solidità. D'altronde quando una compagnia rafforza la sua domanda di concessione coll'intera sottoscrizione del capitale in azioni per cento milioni, esclude ogni più lontano dubbio sulla forza ed estensione del suo credito.

Il resto del capitale verrà provveduto mercè l'emissione di obbligazioni, come fanno le altre compagnie di strade ferrate, serbando la proporzione stabilita nel capitolato stesso di due terzi in obbligazioni per un terzo in azioni.

Noi che, pochi giorni sono, invitavamo i capitalisti italiani e gli stabilimenti di credito dello stato a partecipare efficacemente al movimento economico del paese ed alle grandi imprese di utilità pubblica che si stanno o concedendo o preparando, non possiamo che applaudire all'iniziativa del conte Bastogi e dall'accoglienza che ebbe possiamo ritrarne buon augurio pel ridestarsi dello spirito d'associazione in Italia e per lo svolgimento delle forze produttive del paese.

La Camera stessa, manifestando la sua soddisfazione alla lettura della nuova proposta di società italiana, ha mostrato come in questo fatto essa intravedesse un avvenimento di grande importanza politica ed economica, e non si è sbagliata.

LA QUESTUA DELL'ASSOCIAZIONE EMANCIPATRICE

La Commissione esecutiva dell'Associazione Emancipatrice Italiana ha indirizzata alle Associazioni democratiche italiane la seguente circolare:

Genova, 22 luglio 1862.

Alle Associazioni democratiche italiane

Mentre stiamo organizzando una Commissione finanziaria, la quale si volgerà alla classe dei facoltosi per formare una Cassa democratica italiana, siamo costretti a fare appello alle Associazioni, affinchè esse vogliano imporsi una sopratassa di un franco per ciascun socio, oltre la quota fissata dall'articolo 17 dello Statuto. Oblazione d'una sola volta.

Questo danaro sarà un'appendice al fondo sacro alla liberazione di Roma e Venezia.

Con queste parole intendiamo significato lo scopo, onde esclusivamente lo adopreremo.

Se le Associazioni desiderano l'attuazione di quanto sta in cima dei loro pensieri, è necessario che si sottopongano a questo nuovo sacrificio. Noi lo chiediamo in nome della patria. Il farlo subito è condizione di renderlo fruttifero.

Incarichiamo il Comitato dirigente di assumersene la cura nel modo più efficace e più sollecito.

Confidiamo troppo nel suo patriottismo per aver uopo di viù vivi eccitamenti.

Appena raccolto il danaro, ciascun Comitato dirigente favorirà di spedirlo all'indirizzo del signor Antonio Mosto, Genova.

Vi salutiamo fraternamente.

La Commiss. esecutiva: A. BERTANI — BENEDETTO CAIROLI — ALBERTO MARIO — LUIGI MICELI — ANTONIO MOSTO.

Nel pubblicare questo documento, che attesta le strettezze dell'Associazione emancipatrice, in confronto de' suoi bisogni, non possiamo astenerci dal far osservare come siavi grande ed intima relazione fra le voci persistenti che corrono di preparazioni a spedizioni di volontari e gli sforzi che la Società fa per raccogliere danaro.

Essa domanda questo sacrificio per la liberazione di Roma e di Venezia.

Ma crede essa di potere, quando pure avesse mezzi più rilevanti, raggiugnere il suo scopo?

Crede essa che Roma e Venezia siano la meta d'un partito o d'un'associazione, e non della nazione?

E se è la meta della nazione, chi rappresenta questa se non il governo del Re? Chi potrebbe far una questua di danaro, per sostituirsi allo stato, co' mezzi che avrebbe raccolti?

Questa non è, secondo noi, che un' aberrazione politica. Ma potrebbe diventare fatale ai destini italici, se il ministero non prevede e provvede sollecitamente con tutta la forza che inspira il sentimento del proprio dovere e della propria autorità.

GARIBALDI E RATTAZZI

Si legge nel *Morning Post*:

Non esitiamo a dire che gli affari in Italia minacciano di assumere un aspetto più serio che non ebbero mai dalla pace di Villafranca in poi. La questione che si fa da molte parti, *Che cosa intende di fare Gariba di in Italia?* ne suggerisce un'altra molto più difficile a risolversi: *Che cosa può e vuol fare il governo italiano con Garibaldi?*

Sulla fede di telegrammi che pervengono da Torino veniamo assicurati che non occorre avere serii timori intorno ai movimenti di Garibaldi. Egli è però permesso di dubitare che le informazioni trasmesse dal governo italiano ai suoi agenti diplomatici all'estero, siano interamente d'accordo coll'aria tronfia e rassicurante delle comunicazioni telegrafiche. Gli italiani stessi vengono avvertiti da Garibaldi che essi devono tuttora compiere la finale indipendenza del loro paese in nome e sotto la bandiera del re Vittorio Emanuele.

Sebbene però nelle aringhe di Garibaldi erano ripiene di questo spirito dell'*Ego et rex meus*, pure ne nasce sempre la domanda se il fiero oratore intenda di aspettare fino a che il suo sovrano, in qualche momento opportuno, dietro il consiglio dei suoi ministri responsabili, abbia a dichiarare la guerra all'antico nemico, la casa di Habsburg per svellere la Venezia dalle tenaci strette dell'Austria, ovvero se egli non voglia temerariamente e sconsideratamente impegnarsi da solo in un conflitto coll'alleato imperiale del suo sovrano, con Napoleone III, per trarre in questa lotta il sovrano e lo stato d'Italia, ponendo così a repentaglio tutto quello che l'astuta audacia e cautela del conte Cavour potè effettuare per l'unità ed indipendenza della penisola. La posizione ed influenza di Garibaldi non ha mai cessato di essere una sorgente di gran pericolo, anche quando i suoi effetti erano immediatamente e direttamente vantaggiosi alla causa italiana. Sarebbe stato altamente da desiderarsi che l'estensione della sua potenza politica fosse rimasta un segreto per lui stesso; precisamente perchè con questa potenza politica, creazione dell'entusiasmo nazionale, egli unisce appena qualche cognizione pratica di politica. Se ciò non è più un segreto nè per lui, nè pei suoi partigiani e per altri uomini politici in Italia, meno onestamente disposti verso la causa italiana, tale risultato è dovuto in gran parte al presente primo ministro italiano e alla linea di condotta tenuta da lui verso Garibaldi negli ultimi anni... Il primo soldato della democrazia italiana fu lusingato, allettato, accarezzato; si fece appello ai suoi istinti guerreschi. alle sue aspirazioni patriotiche, gli furono dati espliciti pegni e promesse di connivenza, fors'anche di efficace appoggio da parte del governo italiano nelle sue spedizioni progettate. Ciò si fece non una volta, ma costantemente e sistematicamente sino a che erano richieste la sua autorità ed influenza politica per mandare ad effetto la formazione del presente gabinetto italiano, e una volta formato questo gabinetto, la sua autorità ed influenza fu ad un tratto sconosciuta e gli fu detto, come si avrebbe dovuto fare sino dapprincipio, che la sua azione militare isolata era incompatibile colle richieste del diritto internazionale e dell'ordine, e colle relazioni del governo italiano verso gli altri stati europei.

Naturalmente Garibaldi è ora furioso. La sua ira non è diretta soltanto contro il primo ministro italiano, dal quale egli crede di essere stato ingannato, ma anche contro l'imperatore dei francesi, nei cui occhi si suppone trovi molto favore la politica del primo ministro italiano. I suoi discorsi tempestosi a Palermo e Marsala, la violenza colla quale denunzia la prolungata occupazione di Roma per parte dei francesi, la troppo intelligibile allusione alla possibilità che in quella città si possano rinnovare i vespri siciliani, sono colpi diretti forse più contro un ministro devoto ai francesi che contro lo stesso Napoleone III.

Così facendo, Garibaldi segue una condotta assai imprudente, impolitica e pericolosa. La nostra opinione intorno all'inutilità e sconvenienza di continuare l'occupazione francese a Roma è stata manifestata così sovente e con tanta costanza che non saremmo certamente sospetti di diventarne ora i difensori. Siamo anzi ansiosi di vederne al più presto la fine. Ma ci sarebbe oggetto di profondo rammarico, se per causa di qualche atto prematuro ed ingiustificabile per parte di Garibaldi, le probabilità per gli italiani di avere Roma per capitale si avessero a farsi più lontane che mai. Avremmo ancora maggiore rammarico se Garibaldi, alla presente intemperanza del suo linguaggio avesse ad aggiungere maggiori intemperanze d'azione, a macchiare la fama da lui guadagnata come patriota italiano coll'impegnarsi in spedizioni che male si adattano alla sua propria posizione nazionale; sarebbero ingiustificabili e non provocate dal presente stato dell'Europa. La battaglia rivoluzionaria della Grecia e del Montenegro devonsi lasciare per il meglio al valore dei proprii campioni indigeni.

Oggi, 2 agosto, ha luogo dinanzi al tribunale del circondario di Torino il processo contro i giornali l'*Opinione*, la *Gazzetta di Torino* e l'*Espero*, imputati di offesa a S. M. lo imperatore Napoleone III, per aver riprodotto nel foglio del 14 luglio il discorso del generale Garibaldi a Palermo.

L'*Opinione* è difesa dall'avvocato deputato Chiaves.

LA NECESSITÀ DEL SUSSIDIO

La mancanza di spazio ci ha costretti a differire di alcuni giorni qualche osservazione sopra l'indirizzo che si voleva dare alla discussione sul credito fondiario.

È forse unica negli annali storici de' governi civili la politica seguita dal ministero nelle questioni economiche più gravi, come questa.

Si afferma e si prova come due e due fanno quattro, che non sono necessari i dieci milioni di sussidio al credito fondiario? Si osserva che v'hanno anzi capitalisti e banchieri rispettabili che non domandano quel sussidio?

Ed il ministero risponde che il sussidio ci vuole e che lo stato deve accordarlo quando anco siavi una compagnia che non lo richiegga.

Secondo il ministero, se il credito fondiario rifiutasse il sussidio di 10 milioni converrebbe fargli violenza per costringerlo ad accettarlo. E perchè non si gittano i danari dalla finestra? Le casse dello stato non ne sono troppo ripiene?

La lettera inesplicabile che il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzata al presidente della Camera ed inserita negli atti della Camera stessa (al n. 800) non isvolge che questa tesi, che i 10 milioni sono necessari e che i banchieri i quali credono di potervi rinnuciare, non sanno d'aritmetica ed abbisognano d'imparare a far i conti dal sig. ministro.

E la *Monarchia nazionale* china il capo e fa eco alle parole del sig. ministro d'agricoltura e commercio.

Essa scrive:

Il concorso degli amministratori del credito fondiario francese è tale vantaggio cui non si potrebbe sostituire verun altro. Ma questo vantaggio sarebbe addirittura distrutto ove fosse diverso l'organamento delle sue società e nella nostra mancasse il sussidio, mentre nella francese esso è una delle clausole essenziali del contratto.

E termina l'articolo colle seguenti parole:

L'essenziale si è che questa (società) possa accordare i capitali ad un prezzo vantaggioso, ed è perciò che nulla si deve tralasciare per stabilirne il credito sulle più solide basi. Non ripeteremo mai a sufficienza questa verità, poichè qui sta il punto fondamentale di tutta la discussione.

È deplorabile che si voglia accordar tanta potenza a' nomi. Ha la *Monarchia* dimenticato tanto presto che uno de' grandi istituti di credito di Torino, il credito mobiliare, ha perduto in poco tempo 30 milioni sopra 40 che ne aveva di capitale, benchè gli fosse scudo il nome più autorevole e potente della finanza europea, quello del sig. Rothschild, che ne era il principale azionista?

A sentir la *Monarchia* parrebbe che il sig. Fremy abbia inventato il credito fondiario, e che senza di lui non ci sia credito fondiario possibile, se per aver l'onore che coloro i quali dirigono il credito fondiario francese amministrino pure il credito fondiario italiano, la *Monarchia* pretende che ad ogni costo si abbia a concedere alla società 10 milioni non necessari.

Ed a chi vuol far credere la *Monarchia* che senza il sussidio, la società dovrebbe far pagare più caro i capitali? Queste sono puerilità che non dovrebbero leggersi in un giornale serio. Del sussidio profitterebbero soltanto gli amministratori e gli azionisti, ma non i proprietari.

Quanto a' capitalisti che prenderanno le obbligazioni fondiarie, essi saranno tranquilli abbastanza e sicuri per le guarentigie ad esse inerenti, aumentate del capitale sociale.

Noi apprezziamo quant'altri mai e forse più di tutti l'importanza del vasto mercato francese, ma è un errore, fonte di molti altri, il credere che le obbligazioni fondiarie non si possano collocare fuori di Parigi e che non si collocherebbero a Parigi ad un corso uguale alle francesi se il credito fondiario di Francia e quello d'Italia non fossero amministrati dalle stesse persone.

Noi crediamo che a Parigi le obbligazioni francesi saranno sempre più stimate delle italiane; che il credito fondiario francese penserà prima a collocare le sue e poi le altre; che se non ci pensasse, v'interverrebbe lo stesso governo. Ma v'hanno altre piazze in cui le obbligazioni fondiarie italiane troveranno compratori. Il Belgio, l'Olanda, la Germania sono mercati ragguardevoli, ove si potrebbero collocare agevolmente ed a condizioni soddisfacenti.

Noi ripetiamo adunque che il sussidio di 10 milioni, poichè è dimostrato superfluo, sarebbe una pazzia l'ostinarsi a volerlo accordare; ma v'hanno ancora altre differenze fra le due proposte di società che meritano d'essere esaminate per vedere se oltre l'abbondono del

sussidio non si abbiano a chieder altre concessioni alla compagnia Fremy per accordarle la preferenza.

Ci scrivono da Lecce 24 luglio:

Il prefetto signor Francesco Elia è stato traslocato da qui e va a Siena. Nessuno ne intende il perchè, e qui si perde un abile e retto amministratore. In due anni è il settimo che ci mandarono e tutti sette non fecero che giungere, salutarci e partire. È impossibile andare innanzi così. Questa instabilità del governo e leggerezza nelle cose locali fa sì che molti argomentino trattarsi con instabilità e leggerezza le cose grandi, compresa la stessa unità nostra. So bene che questo è un ragionare da sciocchi; ma per convincere gli sciocchi bastano le sciocchezze, e di sciocchi ve ne son molti da per tutto.

Tornando al signor Elia, vi dirò che da principio non venne apprezzato come meritava, perchè isolandosi da tutti i partiti, volle da sè studiare il paese senza lasciarsi inspirare da alcuna influenza. Perciò parve inerte, inaccessibile e forse misantropo, ma giunto che fu all'esatto giudizio delle cose ed appena ebbe incominciato a dare qualche prova del suo valore, mutò a riguardo di lui l'opinione pubblica e molti oggi della perdita sua si lamentano.

Egli s'era circondato di legalità e d'imparzialità, cose che mancano fra noi, ove prevalse il favoritismo e il privilegio, mezzi potentissimi di corruzione nelle mani de' Borboni e dai quali non sappiamo divezzarci ancora.

Si buccina che debba surrogarlo un certo tale che non sarà gradito agli uomini serii e che forse meglio sarebbe spedire ai pazzarelli. Egli disfarebbe in tre ore il lavoro di sette mesi. Badi il governo d'inviare qualche sobrio, onesto e laborioso funzionario.

Questa è docile provincia, ma difficile al tempo stesso. Non bisogna credere che per essere lontana da Torino non abbia importanza. È vasta, popolosa, civile: gli abitanti ne sono perspicaci ed immaginosi. L'essere circondata da tre porti famosi fa sì che di frequente sia visitata dagli stranieri, i quali di qua prendono norma per giudicare l'opinione italiana e secondo che veggono che siamo bene o male governati, vanno a ridirlo alle case loro.

LE CONFERENZE DI COSTANTINOPOLI

Si legge nella *Patrie* del 30:

Si assicura che nella seconda delle conferenze aperte in questo momento a Costantinopoli, parecchi rappresentanti delle grandi potenze, prima di entrare nell'esame delle questioni particolari sottoposte alla conferenza, hanno fatto chiaramente conoscere le vedute generali dalle quali erano animati i loro rispettivi governi.

Il rappresentante dell'Inghilterra avrebbe dichiarato che il gabinetto di Londra faceva consistere lo scopo della sua politica anzitutto nel mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano e che gli interessi stessi delle popolazioni soggette alla Porta non formavano agli occhi suoi che una questione secondaria.

La Francia, per mezzo del suo plenipotenziario avrebbe fatto udire un linguaggio ben diverso. Il signor di Moustier, se siamo ben informati, avrebbe assicurato che la principale preoccupazione del governo dell'imperatore era precisamente la protezione degli interessi dei cristiani d'Oriente, degni della più legittima sollecitudine.

Mentre l'internunzio d'Austria appoggiava, sebbene in termini meno assoluti, per quanto riguarda l'avvenire delle popolazioni cristiane, la idee espresse da sir Enrico Bulwer, il principe Labanoff, a nome della Russia, si sarebbe pronunziato nel medesimo senso della Francia.

Prendendo parte a questo scambio di considerazioni, il rappresentante della Porta si sarebbe affrettato a dire che, senza punto derogare ai principii sui quali riposa l'integrità dell'impero, la Turchia si mostrerebbe sempre disposta, sia nella questione relativa alla Servia, sia nelle altre questioni, e far prova del più sincero desiderio di conciliazione.

In seguito a queste spiegazioni, le quali dimostrerebbero tra le diverse potenze dei punti di vista opposti, la conferenza passò a discutere la questione serba.

Nel pubblicare nel foglio precedente il nuovo progetto di legge della Commissione della Camera per l'alienazione de' beni demaniali fu, per errore di stampa, commessa un'ommissione nel primo articolo, la quale ne altera il senso. Noi lo ripubblichiamo nel suo vero testo: « Il governo del Re « è autorizzato ad alienare i beni rurali ed urbani « posseduti dallo stato *che non sono destinati ad* « *uso pubblico* o richiesti dal pubblico servizio. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 1 AGOSTO

Presidenza MARZUCCHI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 colla lettura del verbale della tornata precedente che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni. Viene accordato un congedo.

Essendo stato invitato il Senato ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo che avrà luogo a Genova nei primi giorni d'ottobre, il presidente dà lettura della seguente deliberazione che viene dal Senato adottata.

« Se il Senato si troverà ancora in sessione all'epoca in cui il monumento sarà inaugurato, verrà nominata una deputazione per assistervi. Altrimenti il Senato confida che l'ufficio della presidenza provvederà a che il Senato sia in quella occasione degnamente rappresentato. »

MARTINENGO annunzia una sua interpellanza intorno ad alcuni fatti accaduti recentemente in Lombardia. Crediamo che intenda parlare dei fatti di Caravaggio.

Il Senato decide che l'interpellanza avrà luogo il primo giorno in cui terrà seduta.

S'intraprende quindi la discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercizio della pubblica mediazione.

Il ministero accetta le modificazioni introdottevi dall'ufficio centrale.

Vengono approvati i primi 14 articoli del progetto di legge.

Alle 5 1/2 il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta.

Domani seduta pubblica alle ore 2 per la discussione dei rimanenti articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 AGOSTO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 15 pomeridiane con la lettura del verbale delle due sedute di ieri e con quella di un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano degli omaggi.

BRUNET presenta una relazione.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla istituzione di casse di depositi e prestiti.

Si legge l'articolo 20, a cui si è rimasti ieri.

« Art. 20. Gli amministratori delle casse, in seguito alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione rassegnano ad ogni bimestre alla cassa centrale per essere sottoposti al ministro per le finanze il prospetto dei depositi ricevuti, il preventivo di quelli a restituirsi, l'elenco delle domande di prestito debitamente giustificate, la richiesta all'occorrenza per assegnazioni ulteriori di fondi, e le proposte di impiego dei fondi giacenti. »

TORRIGIANI dichiara che dopo alcuni schiarimenti ottenuti dall'on. relatore della Commissione, non insiste nell'emendamento ieri presentato.

NISCO propone un emendamento composto dei due articoli seguenti:

« Sui fondi speciali si opereranno prestiti, secondo il prescritto nell'art. 16 dall'amministratore di ciascuna cassa sul parere conforme della Commissione permanente.

« Gli altri fondi e gli avanzi delle casse saranno ripartiti dal ministro delle finanze, tra le singole amministrazioni, udita la Commissione di vigilanza.

« Ad ogni trimestre saranno rimessi dai rispettivi Consigli permanenti gli stati di situazione delle casse a quella centrale. Tali stati saranno pubblicati sul giornale ufficiale, come pure il quadro delle ripartizioni, di cui si è parlato nell'articolo precedente. »

F. S. VEGEZZI (relatore) lo combatte.

PISANELLI opina che lo emendamento Nisco sia meglio applicato all'articolo successivo.

NISCO. Ho già dichiarato sino da ieri che non faccio questione di collocamento. Io intendo di sostituire un principio ad un altro e m'è indifferente di enunciarlo in uno piuttosto che in un altro articolo della legge. Il principio da me proposto si è quello di autorizzare le casse speciali a disporre dei fondi senza dipendere dalla Cassa centrale. Mi basta che questo principio sia enunciato, e si coordinino ad esso tutte le altre disposizioni della legge.

VALERIO combatte il preopinante.

RESTELLI. Io propongo che si voti frattanto l'articolo 20, dappoichè l'onorevole Nisco ha dichiarato di non mirare col suo emendamento a modificare questo articolo.

MANCINI. Io propongo che si sospenda la votazione dell'articolo 20, e si proceda prima alla discussione ed alla votazione degli articoli 21 e 22.

F. S. VEGEZZI. Sostiene che gli articoli 21 e 22 non hanno tratto con lo emendamento Nisco. Quello che vi ha relazione si è l'articolo 25.

CASSINIS propone si voti l'articolo 20.

Si pone ai voti la questione sospensiva.

Dopo prova e controprova la questione sospensiva non è accettata.

MANCINI propone che all'articolo 20 gli amministratori delle casse, anzichè ad ogni bimestre, abbiano a rassegnare *ad ogni mese* alla Cassa centrale il prospetto dei depositi ricevuti ecc.

DEPRETIS (ministro) non crede che nel fatto si possa ottenere, che la Commissione di vigilanza possa occuparsi ogni mese su tutte le materie intorno alle quali da questo articolo è chiamata a dare il suo avviso.

L'emendamento Mancini, posto ai voti, non è approvato.

Si pone ai voti l'articolo 20, che è approvato:

« Art. 21. Il ministro, sui prospetti e sulle domande dei consigli di amministrazione, udita la Commissione di vigilanza, fa l'assegnazione definitiva dei fondi disponibili per tutte le casse.

MANCINI propone che in luogo di « udita la Commissione di vigilanza » si dica « sopra conforme pa« rere della Commissione di vigilanza. »

SELLA (ministro delle finanze). Nè il ministro nè la Commissione ponno accettare questo mutamento, col quale si converte la Commissione di vigilanza in una Commissione amministrativa, la responsabilità delle deliberazioni della quale poi non sarebbe più equo che fosse addossato al ministro.

MANCINI. A che serve allora la Commissione di vigilanza, se dopo emesso il suo voto, il ministro potrà fare tutto il contrario?

L'emendamento Mancini, posto ai voti, non è accettato.

RESTELLI propone un emendamento consistente nell'aggiungere *comuni* dove si parla dell'assegnazione definitiva dei fondi disponibili per tutte le Casse.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) lo combatte.

RESTELLI ritira il suo emendamento.

L'art. 21, posto ai voti, è approvato.

Si procede alla lettura dell'art. 22.

« Dietro l'ordinanza ministeriale gli amministratori delle Casse, previe le deliberazioni dei Consigli di amministrazione, hanno facoltà di stipulare i prestiti in favore dei comuni e dei corpi morali. »

RESTELLI e PISANELLI propongono a questo articolo il seguente emendamento:

« I Consigli di amministrazione deliberano intorno ai prestiti contemplati nell'art. 15 nei limiti dei fondi speciali di ciascuna Cassa, e così pure relativamente a quella quota di fondi comuni assegnati alla Cassa stessa dal ministro delle finanze. »

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) lo combatte.

MANCINI tesse un lungo discorso divagando in generalità teoriche sul sistema di centralizzazione.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici), senza entrare a ribattere tutti i fatti ed argomenti addotti dal preopinante, si limita ad osservare, insistendovi sopra, che quelli i quali affluiscono alle Casse di deposito sono fondi di natura speciali, come per esempio le tasse di surrogazione militare, e quindi non è possibile lo abbandonarne ad altri l'amministrazione, senza la controlleria almeno del governo.

Varii deputati si succedono nella discussione sulla questione dei fondi speciali e dei fondi assegnati.

VEGEZZI (relatore) propone un emendamento consistente nel togliere a questo articolo 22 le parole: *Dietro l'ordinanza ministeriale*, con cui incomincia.

MANCINI e PESSINA propongono la seguente aggiunta:

« Per la validità di queste deliberazioni non è necessaria l'autorizzazione del ministro delle finanze. »

SANGUINETTI, come membro della Commissione, dichiara di non accettare l'emendamento che il relatore della Commissione, l'on. Vegezzi, presentò a nome de' suoi colleghi della Commissione. Rifiuta del pari l'emendamento Mancini.

(Il discorso dell'on. Sanguinetti solleva più volte rumori nella Camera).

SIRTORI propone un'aggiunta all'emendamento proposto dall'on. Vegezzi a nome della Commissione.

MANCINI riassume la discussione in un punto solo, il quale sarebbe se la validità dei prestiti contratti dalle amministrazioni locali possa essere rivocata in dubbio dal ministro.

Prima di votare una o l'altra delle formole proposte, conviene andare d'accordo su questa massima.

Il sotto emendamento Sirtori, posto ai voti, è respinto.

L'aggiunta Mancini-Pessina, posta ai voti, è approvata.

L'emendamento presentato dalla Commissione, posto ai voti, è approvato.

Per ultima parte, è approvato il complesso di quest'articolo, il quale così risulta primo dallo emendamento della Commissione e come alinea dalla aggiunta Mancini-Pessina.

L'art. 23 è approvato senza discussione.

Sopra proposta di un deputato, di cui ci è sfuggito il nome, l'art. 24 del progetto viene soppresso.

Si approvano indi rapidamente senza discussione gli articoli da 25 a 40 del progetto, che prendono i numeri da 24 a 39.

Agli ultimi due che contengono disposizioni transitorie

DECESARE propone un altro articolo transitorio così concepito:

« Nulla è innovato per ciò che risguarda il Banco di Napoli. »

SELLA (ministro delle finanze). Simile articolo è per lo meno inutile. Le operazioni delle Casse di depositi e prestiti contemplate da questo progetto di legge non hanno nulla a che fare con le operazioni del Banco di Napoli.

(Però le ragioni dell'on. ministro delle finanze non persuadono il deputato Decesare, il quale insiste nella sua mozione, ed espone alcuni dubbi con parole poco misurate circa al pericolo che la nuova Cassa dei depositi e prestiti abbia ad assorbire il banco di Napoli).

SELLA (ministro delle finanze) replica esplicando il genere delle operazioni dell'una istituzione e dell'altra, ed invita l'onorevole preopinante a voler presentare i suoi dubbi con frasi più parlamentari.

MANCINI parla sulla istituzione del banco di Napoli, che nè ministri, nè gran parte de' deputati possono conoscere; e conchiude con la proposta di un articolo il quale esprime che non si abbia, se non se per legge, a toccare a quell'istituzione.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) sostiene la medesima tesi dell'on. ministro delle finanze, e la sviluppa ampiamente.

MASSARI, stante l'ora tarda, propone che questa discussione si abbia a riportare a domattina.

PRES. gli ricorda l'ordine del giorno votato ieri dalla Camera.

TREZZI frattanto presenta un supplemento alla relazione sulle concessioni delle medesime ferrovie meridionali.

SELLA (ministro delle finanze) protesta che egli non può accettare di presentarsi alla discussione digiuno persino della lettura di tale supplemento.

PRESIDENTE propone una transazione che tutti potranno accettare. Questa è che domani s'abbiano da consacrare tutte e due le sedute alla discussione sopra il progetto di legge per la vendita dei beni demaniali, facendo altrettanto domenica sul progetto di legge per la concessione delle ferrovie meridionali.

Altro non può permettere senza un nuovo voto formale della Camera che ora non è in numero.

(*Voci*: Sì, sì, che siamo in numero).

I deputati riprendono i loro posti, dietro invito del presidente.

MELLANA. La proposta Mancini sul Banco doveva essere fatta al 1° art. dove si votò l'istituzione di una Cassa a Napoli. Del resto ritorna sulla diversità delle funzioni a cui sono chiamate queste due istituzioni.

CRISPI propone un'aggiunta alla mozione Decesare consistente a comprendere anche il Banco di Palermo. Espone alcune peculiari funzioni di questo, che l'on. oratore reputa abbiano molta affinità con altre delle nuove casse di depositi e prestiti.

CASTELLANO propone un nuovo emendamento così concepito:

Nulla è innovato nell'ordinamento dei Banchi esistenti nelle provincie napolitane e siciliane e nelle amministrazioni dipendenti.

VEGEZZI (relatore) e PEPOLI (ministro) aggiungono altre considerazioni.

NISCO propone che lo emendamento Castellano si accetti sotto forma di un ordine del giorno.

« La Camera, ritenute le dichiarazioni del ministero che ecc., passa all'ordine del giorno.

È approvato.

I due articoli transitorii sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Nella pubblica seduta della Camera di questa sera si riferì su parecchie petizioni, senza che sieno avvenuti incidenti notevoli.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Alcuni decreti d'interesse locale;

2° Le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Cosenz cav. Enrico, luogotenente generale, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante la 20 divisione attiva dello esercito;

Righini di S. Giorgio barone Alessandro, luogot. generale, ora comandante la 10.a divisione attiva dell'esercito, trasferto al comando della 18.a;

Cugia cav. Effisio, maggior generale, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante la 10.a divisione attiva dell'esercito e delle truppe stanziate nell'isola di Sicilia;

Caccia conte Massimiliano, maggiore generale nello stato maggiore delle piazze, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante militare del circondario di Milano.

Corte cav. Gaetano Giuseppe, colonnello, ora comand. il 22 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata Ravenna;

3° La nomina a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro del cav. ed avvocato Luigi Garroni, ispettore generale nel ministero delle finanze;

4° Alcune nomine e disposizioni nell'ordine giudiziario.

Cose militari. Il campo di S. Maurizio fu aperto nel giorno 30 luglio sotto il comando del maggiore generale Boyl comandante la brigata di cavalleria presso il 1° dipartimento militare.

Beneficenza. Il signor Cristiano Vanni di Campiglia Biellese, già da cinquant'anni dimorante nella provincia di Padova, elargiva fino dal 1852 la somma di lire italiane 40 000 per l'instituzione di una scuola comunale nel suo paese natio; a quella donazione aggiunse di questi giorni altri 15,000 franchi per l'erezione di un congruo locale per la medesima scuola, affidandone l'incarico di tal provvedimento alle cure del di lui nipote ingegnere Bernardo Vanni.

Azioni così filantropiche meritano la pubblica riconoscenza.

Condanna d'un subornatore. Il regio tribunale di Bologna ha condannato il cappuccino Francesco Paolo da Gassinaro (Napoli) ad un anno di carcere per istigata e favorita diserzione militare.

Arresto di disertori. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 31 luglio:

La guardia nazionale di Settimo, presso Milano, arrestò tre disertori, fuggiti dal campo di Soma. Sono napoletani, e girovagavano per quei dintorni in manica di camicia, e senza mezzi di sussistenza.

Disgrazia. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 31 luglio:

Nella mattina del 25 da alcuni pescatori rinvenivasi non lungi dal porto un cadavere galleggiante, che si riconobbe essere quello di Giuseppe Ferrero, guardia del real palazzo di Firenze, il quale erasi imbarcato il giorno 23 sul piroscafo *Zuavo di Palestro* alla volta di Livorno.

Credesi possa essere sgraziatamente caduto in mare.

Rivolta di galeotti. La *Gazz. di Genova* ha dall'equipaggio del *Moncalieri*, entrato il 30 in quel porto, i seguenti ragguagli sull'avvenuta rivolta dei 17 galeotti imbarcati sul *Moncenisio*:

Quattro o cinque dei galeotti sarebbero riusciti a sciogliersi a vicenda avanti che alcuno se ne fosse accorto. Dato di piglio alle pistole e sciabole dei carabinieri, che prostesi giacevano pel mal di mare, cominciarono armati a minacciare quanti erano in coperta, obbligandoli a ritirarsi a poppa.

Uno dei camerieri uscendo dal bocca-porto, e visti i forzati avviati verso la poppa, senza avere nulla compreso, intimò loro di ritornare addietro e stare a prua, ma ne ebbe in risposta un colpo di pistola, che lasciavalo mortalmente ferito.

Procedendo così armati, costrinsero il capitano a volgere il cammino verso l'Africa, imposero una tassa di 20 franchi per ogni passeggiere, presero

altri 200 franchi dalla cassa del vapore, e quindi sbarcarono.

Dell'esito dello sbarco già conoscono i nostri lettori pel dispaccio da noi pubblicato. Veniamo ora a conoscere che oltre i due morti a bordo, uno si gettò a mare e due altri furono uccisi dalle truppe del Bey che loro diedero la caccia sul territorio africano.

Ai signori Medici, Chirurgi; Medico-Chirurgi, Veterinari e Farmacisti della città e provincia di Torino.

Il congresso generale dell'Associazione-Medica degli Stati Sardi, che ebbe luogo in Acqui nell'ottobre 1861, proclamò la trasformazione della medesima in Associazione Medica Italiana e commise al Comitato provvisorio milanese la convocazione in Milano d'un nuovo congresso medico costituente.

Questo comitato diramò da poco tempo una circolare in proposito, ed un progetto di statuto organico pell'Associazione Medica in detto modo ampliata e ringiovanita. Giusta un tale progetto, al Congresso costituente, che si terrà in principio di settembre, sebbene siano ammessi tutti i sanitarii del regno, quei soli però avranno voce deliberativa i quali interverranno muniti di delegazione dai rispettivi comitati provinciali già esistenti o che sono per costituirsi.

Ora, siccome da qualche anno il Comitato torinese è cessato di fatto, ed è d'altronde cosa convenevole, ed anzi di massima importanza pel decoro de'sanitarii di questa città e provincia, che siano ufficialmente rappresentati al detto Congresso; egli è perciò indispensabile che si ricostruisca il Comitato medico torinese, il quale mandi i suoi delegati al milanese congresso; e ciò è tanto più necessario in quanto che nel detto schema di statuto è stabilito che nella capitale del regno risieda il consiglio generale dell Associazione e che i suoi membri vi abbiano almeno per due terzi la loro residenza.

Questi sono i motivi per cui il sottoscritto, che fu l'ultimo presidente della consulta centrale della Associazione, credette interpretar il pensiero degli esercenti arti salutari nella città e provincia di Torino con prendere l'iniziativa per invitarli tutti a far parte d'un'adunanza intesa a ricostrurre il Comitato medico torinese, il quale nella stessa seduta possa dare a qualche suo membro l'incarico speciale di rappresentarlo nel detto congresso costituente.

Tale adunanza è fissata pel 7 di agosto alle ore 12 nelle sale dell'Accademia di agricoltura, via dell'Accademia delle scienze N° 4 al piano terreno a sinistra.

Egidio Rignon Dott. aggregato.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 luglio.

Morti nelle parrocchie. Marmotano Maria Catterina nata Bonavia, d'anni 64, di Val di Tigne; Gecco Maria nata Fontana, id. 51, di Mombarcaro.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

— *Negli Spedali* Cocito Teresa, d'anni 19, di Castiglione Tinella, serva; Porro Matteo, id. 52, di Chiusa, commesso; Rivera Francesca, id. 20, di Strevi, serva; Boero Giuseppe, id. 27, di Germagnano, facchino; Gondolo Margherita, id. 26, di Peveragno, contadina; Aimaretti Giuseppe, id. 38, di Villafranca (Piemonte), falegname; Giorda Pietro, id. 60, di Vayes, becchino; Cristino Luigi, id. 22, di Piossasco, liquorista.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 3.

Dal 31 luglio al 1° agosto.

Morti nelle Parrocchie. Pessione Anna, d'anni 72, di Castelmagno, lavandaia; Viotti Giuseppa nata Trivella, id 50, di Torino; Bordano Giuseppina, id. 24, di Torino, cucitrice.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 7.

— *Negli Spedali.* Lionetto Ludovico, d'anni 70, di Torino, contadino.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 4.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Efisio Cugia è partito per Palermo.

L'on. deputato Trezzi ha già presentato a nome della Commissione l'appendice alla relazione sulle strade ferrate meridionali. Essa approva interamente la proposta presentata dal conte Bastogi, salve alcune leggiere modificazioni state intese d'accordo coll'autore della domanda di concessione.

S. M. ha ricevuto ieri mattina la deputazione del municipio di Genova incaricata di presentargli le felicitazioni pel prossimo matrimonio della principessa Maria Pia col re di Portogallo, ed invitarlo nello stesso tempo alla solenne inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

Il Re gradendo gli augurii e l'invito della città di Genova, rispose che probabilmente interverrebbe alla solennità.

Ieri, 31 luglio, dopo una perquisizione domiciliare, che ha durato parecchie ore, veniva arrestato il colonnello Acerbi, già intendente generale dell'esercito dei volontari a Napoli, imputato, dicesi, di aver fatto degli arruolamenti clandestini.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 luglio.

Al tempo stesso che il *Moniteur* pubblica le lettere ufficiali del generale Lorencez nelle quali si narra il brillante fatto d'armi che testè ebbe luogo in Messico, noi riceviamo delle lettere particolari dal teatro della guerra, le quali, quantunque si riferiscano ad avvenimenti più antichi, tuttavia contengono dei ragguagli assai curiosi ed interessanti. Così, esse ci dicono che l'ammiraglio Jurien de la Gravière ha ubbidito a malincuore alle istruzioni che tendevano ad allontanarlo dal partito liberale ed a ravvicinarlo a Marquez, il quale dopo la partenza di Miramon è il capo dei clericali; esse ci narrano inoltre per filo e per segno l'assalto di Guadalupa nel quale rimasero sul campo 500 soldati francesi così distribuiti: zuavi 220; cacciatori a piedi 100; fanteria di marina 95; marinai 42; oltre parecchi ufficiali.

Il nostro corrispondente ci narra pure che nel frattempo Marquez discendendo dai Combrés è stato inseguito da 8000 liberali, e che temendo di dover cedere al numero superiore de' suoi nemici, ha fatto prevenire il 99° accampato a Ingenio e gli ha chiesto soccorso, mentre un altro corriere si recava ad Orizaba ad annunziare a Lorencez l'arrivo dell'esercito nemico. I soccorsi vennero spediti ed il nemico respinto avrebbe lasciato in potere dei francesi e dei loro alleati 1100 prigionieri.

Le lettere delle quali vi parliamo vanno d'accordo nell'attribuire la disfatta dei francesi dinanzi a Puebla a false informazioni ed ingannatrici promesse riguardo alla situazione morale dei messicani, fatte da Almonte e da altri.

Un proclama del generale Lorencez, che accompagna questa lettera non ci lascia alcun dubbio su questo proposito. « Cento volte vi è stato ripetuto, egli dice a' suoi soldati, che la città di Puebla vi chiamava con ansietà e che la popolazione si precipiterebbe incontro a voi per incoronarvi di fiori. Ci siamo presentati dinanzi a Puebla colla confidenza che queste fallaci promesse c'inspiravano. La città era irta di barricate e dominata da un forte in cui erano stati accumulati tutti i mezzi di difesa..... sì, o soldati e marinai, tutto ciò che vi ho detto è vero, siete stati ingannati come S. M. l'imperatore, ma la Francia saprà riconoscere il proprio errore, perchè il nostro sovrano è troppo grande per fare il male. Egli stesso ha detto che la giustizia accompagnerà sempre la bandiera francese. »

Se queste parole sono state veramente pronunziate, noi facciamo plauso di buon cuore al buon senso del generale Lorencez, ma non intendiamo perchè, se così stanno le cose, i francesi non si ritirano e non lasciano che i messicani, poco amanti della dominazione straniera, si aggiustino fra di loro.

Notizie più recenti recano che si blocca Tampico per impedire l'arrivo dei fucili messicani che giungono da quella parte. Ci si annunzia inoltre che la rivalità e la discordia hanno ricominciato fra il generale Lorencez ed il signor Dubois de Saligny. Il *vomito* ha cessato alla Vera Cruz, ma le malattie incominciano a regnare nella guarnigione d'Orizaba.

La nuova illuminazione del *teatro lirico* e del *Circo* è stata esperimentata ieri con gran pompa alla presenza del prefetto della Senna, di parecchi membri del consiglio municipale, dei ministri e di alti personaggi.

La musica della gendarmeria di Parigi ha suonato al Circo ed al teatro lirico ha suonato l'orchestra diretta dal signor Pasdoloup, sì favorevolmente conosciuta pei concerti popolari dati l'inverno scorso. L'esperimento è stato dichiarato all'unanimità soddisfacentissimo. Anche la ventilazione di questi due nuovi teatri è stata assai lodata.

L'elezione del figlio del famoso Plassiart, *maire* di Coulonges, pare che debba ancora sollevare delle nuove difficoltà. Nello scrutinio di ballottaggio, che ha avuto luogo il 27, il signor Plassiart ha ottenuto 1853 voti ed il signor Duhamel 1512. Si assicura che il governo deferirà al consiglio di stato questa elezione e ne chiederà l'annullamento.

Voi avrete trovato nel *Moniteur* delle notizie assai liete riguardo alla Cocincina. Tuttavia il capitano Lavayssière non ha ancora portato il trattato di pace a Vichy. Anzi non è neppure ancora ritornato in Francia, e si è molto inquieti sul suo conto, giacchè il corriere partito dopo di lui da Singapour è diggià arrivato in Francia.

Il trattato franco-italiano sospeso per qualche tempo sarà fra breve firmato.

Siamo assicurati che qui si prepara un progetto di legge sulla prostituzione. È vero che questa piaga sociale fa de' progressi spaventevoli in Francia. Ma, aventuratamente, non è questo un male che si possa guarire con delle leggi. Bisognerebbe intaccare la costituzione sociale e la società stessa per ottenere qualche risultato.

Del resto è una questione che ha molta relazione con quella del pauperismo. Ci pare adunque impossibile che si pensi a fare una legge su quell'argomento.

Si legge nella *Gazz. Ticinese* del 30 luglio:

Col governo dell'Italia è di recente insorto il seguente conflitto: tre ticinesi, Carlo Rossi di Castelrotto, Battista Bertoli di Novaggio e Rocco Camozzi di Bogno, mandarono reclamo al Consiglio di stato per essere dal governo italiano obbligati al servizio militare, i loro genitori avendo acquistato la cittadinanza lombardo austriaca nel 1853 per sottrarsi alla in allora decretata espulsione generale dei ticinesi, ed alla conseguente loro rovina finanziaria.

Il Consiglio di stato dimandò schiarimenti a Torino, e dal ministero degli esteri ebbe in risposta che i summenzianati individui sono ritenuti sudditi italiani; i loro genitori avendo rinunciato alla cittadinanza svizzera per acquistare la lombardo austriaca; ad ogni modo trattarsi di una quistione di stato personale, ed i reclamanti dover far valere la loro dimanda di esenzione dal servizio militare innanzi ai tribunali civili.

Il Consiglio di stato, non accettando questa massima, si rivolse al Consiglio federale per protestare contro un precedente, che può avere grande importanza anche per gli altri cantoni della Svizzera.

Ma noi non sappiamo come la Svizzera possa sostenere una tesi sì falsa. Dacchè si è accettata la cittadinanza di uno stato si è obbligato ai pesi che ne derivano, e sarebbe strano che si voglia essere italiano soltanto per goderne gli utili.

— I dispacci giunti ultimamente a Parigi e partiti dalla Vera Cruz il 2 luglio recano i particolari di due combattimenti sostenuti in Messico dai francesi contro i messicani.

Il 12 giugno il generale Zaragoza invitò il generale Lorencez a capitolare, ma essendovisi questi rifiutato, l'indomani i messicani si portarono sovra Ingenio, piccola città situata a quattro chilometri di distanza da Orizaba.

Una compagnia del 99 di linea, comandata dal capitano Détrié rimosse incontro ai messicani e li cacciò dalle alture di Borrego ch'essi avevano occupate, prendendo loro quattro cannoni e considerevoli munizioni. I messicani ebbero 120 morti e 135 feriti; i francesi non ebbero che 23 uomini posti fuor di combattimento. Il capitano Détrié rimase ferito.

Il 15 i messicani s'avvicinarono di nuovo ad Ingenio, e questa volta con 5,000 uomini e venti pezzi d'artiglieria; li comandava lo stesso Zaragoza. Furono respinti dai francesi in numero di 600 dopo un combattimento che durò dalle tre alle dieci del mattino.

Il 2 luglio le comunicazioni erano interamente ristabilite tra le tre truppe del generale Lorencez e la Vera Cruz. Lo stato sanitario alla Vera Cruz era in via di miglioramento.

Queste notizie sono confermate dalla relazione del generale Lorencez pubblicata nel *Moniteur*.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 agosto.

Furono nominati tre contr'ammiragli.

Leggesi nella *Patrie*:

In seguito alle informazioni giunte al governo, vennero confermate le istruzioni date al capitano Pothuau di sorvegliare rigorosamente le coste romane.

Varsavia, 31 luglio.

Un decreto relativo alla riorganizzazione della amministrazione dichiara che verranno fatte grandi economie e che verrà diminuito il numero degli impiegati.

Napoli, 1 agosto.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Annunciasi ufficialmente che i francesi hanno abbandonati tutti i loro posti lungo la frontiera romana, concentrandosi a Terracina, Velletri e Frosinone. Il distaccamento pontificio di Alatri si ripiegò su Ferentino. Le truppe francesi stanziate a Frosinone ripiegansi su Roma.

Un centinaio di giovani arrivati ieri col vapore postale furono impediti di sbarcare e proseguirono il viaggio per Palermo.

Processo Cenatiempo. Le conclusioni del regio procuratore comprovano il crimine di cospirazione contro lo stato, punibile coi lavori forzati a tempo a carico di nove accusati. Per Roeber il pubblico ministero chiede l'assoluzione. Il procuratore pronunciò un lungo discorso applauditissimo.

Chiavone e Tristany sono ricomparsi sulle frontiere con bande numerose.

Parigi, 1 agosto.

L'imperatore ritornerà a Parigi mercoledì.

Altro della stessa data.

Il *Pays* e la *Presse* riferiscono che alle conferenze di Costantinopoli Bulwer avrebbe accusato la Russia di aver fomentato i disordini di Bulgaria. Lebanoff avrebbe protestato contro tale accusa.

Palermo, 1 agosto.

Molti giovani, che si credono arruolati volontari, si radunano in Corleone. Garibaldi è atteso da un momento all'altro a Messina. È giunto un naviglio americano in questo porto carico d'armi. — Arrivano rinforzi di truppa in Sicilia. Il governo ha preso le più energiche misure per impedire qualsiasi tentativo di spedizione.

Parigi, 1 agosto.

Notizie di Borsa

		luglio 31	agosto 1
Fondi francesi . .	3 0[0]	68 75	68 95
Id. id. .	4 1[2] 0[0]	97 60	97 60
Consolidati inglesi .	3 0[0]	94 1[8]	94 —
Id. in liquid. p. fine —			
Fondi piemontesi 1849	5 0[0]	72 10	72 10
Prestito italiano 1861	5 0[0]	72 30	72 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		835	833
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	368
Id. Id. Lomb.-Venete		618	616
Id. Id. Romane . .		335	333
Id. Id. Austriache		487	486

G. ROMBALDO, *Gerente.*

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al portatore create con legge 26 marzo 1849, estinte a seguito della 27a estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 luglio 1862.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 1239 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 11710 id. il secondo . . » 11,060
Il N. 6103 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 15855 id. il quarto . . . » 5,900
Il N. 9340 id. il quinto . . . » 480

Numeri delle 209 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

22	3702	6225	8730	11306	14354	17351
218	3757	6281	8779	11483	14395	17366
332	3762	6407	8922	11619	14409	17378
399	3844	6417	9154	11621	14422	17584
696	3899	6567	9257	11927	14482	17612
813	3942	6571	9429	11933	14499	17623
821	4166	6621	9531	11952	14510	17680
866	4183	6634	9673	11974	14672	17817
951	4202	6789	9696	11975	14855	17819
1087	4232	6830	9867	12295	15031	17968
1242	4265	6930	9881	12410	15117	18043
1520	4316	6954	9891	12564	15230	18120
1600	4359	6973	9917	12635	15285	18686
1681	4462	7044	9943	12799	15325	18787
1785	4652	7124	9963	12956	15442	18813
1740	4670	7297	9987	13097	15452	18843
2084	4757	7423	10062	13161	15729	18845
2092	5167	7549	10141	13187	[illegible]	[illegible]
2186	5175	7558	10219	13218	16072	18908
2289	5184	7598	10221	13305	16166	19904
2446	5410	7745	10267	[illegible]	16256	19279
2649	5491	7774	10470	13648	16367	19334
2749	5543	7777	10481	13677	16568	19346
2912	5586	8093	10502	13716	16654	19409
2968	5623	8151	10714	13796	16724	19422
3016	5712	8165	10847	14079	16788	19621
3025	5784	8180	10855	14123	16954	19796
3028	5797	8249	10983	14252	17186	19850
3083	5945	8348	10998	14256	17200	19880
3418	6172	8585	11247	14295	17220	

Torino, 31 luglio 1862.

Il capo di Divisione

Il Direttore gen. Troglia. Bisiè

BORSA DI TORINO
1 *agosto* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0 G. p. d. B.	— —	72 40 31 ag.
» » Matt.	. 72 43	72 60 31 ag.
Id. 1849 Matt.	. 71 17	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
31 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . .	71 90
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	44 60

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Ditta sottoscritta che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Ancona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gulia. — 18.

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards. Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte. Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia ecc. ecc.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-JODURATO — NON PLUS ULTRA — **VERO RIGENERATORE DEL SANGUE**

del Prof. **De Bernardini**, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Questo *sovrano* preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe' salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sta trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de' più reputati pratici. Un tal **Rob** combatte ed espelle gli *umori e vizi sifilitici*, non che quelli *biliosi, acri, mucosi, erpetici, podagrici, linfatici, oftalmici, ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori ecc.* — Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed all'estero del suddetto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute.

Prezzo fr. **8** la bottiglia con istruzione. (*Effetti garantiti*)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzzà; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent-street; Barclay e Sons, 95, Farringdo street, City Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PASTILLES ET POUDRE DU Dʀ BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Si è pubblicato a Milano

I MORIBONDI DEL PALAZZO CARIGNANO

del Deputato **PETRUCCELLI DELLA GATTINA**

Prezzo L. 1 50.

Sarà spedito franco di porto in tutta Italia a chi invierà un vaglia postale, o francobolli, in lettera affrancata a dirigersi al seguente indirizzo

All' Agenzia Giornalistica in via S. Paolo, n. 8, a Milano.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Speizione in provincia contro vaglia postale.

SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** in *Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

Presso il libraio SCHELLINO FRANCESCO in Torino, sotto i portici della Fiera, 26

Ritratto di S. M. il Re di Portogallo e di S. A. R. la Principessa Pia in fotografia, formato carta di visita a L. 1 50 cad.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

AVVISO

AI COLLEZIONISTI DI FRANCOBOLLI

Si propone a condizioni vantaggiose il cambio di francobolli del Nord e d'oltremare contro antichi francobolli svizzeri ed italiani.

Dirigersi al sig. Otto Meyer, posta restante, Amburgo.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d' Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 »
» d'Ingham	» 5 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41168, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 16 50
»	1	» 4 50		»	2	» 18 »
»	2	» 8 »		»	5	» 33 »
»	5	» 17 50		»	10	» 63 »
»	12	» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del cigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell' età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell' età giovanile. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaia di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Etersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-muccosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunga anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 3 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il pubblico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun invoito, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietari.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima oae nidell i ediztalian *Amico segreto* essendo esaurita, si sta preparando la seconda.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d' importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. (Spedizione in provincia).